



I costi della pesca INN per l'UE

CONTENUTO

• Introduzione	2
• Riassunto	3
• I costi della pesca INN	4
• Proposte per il futuro	6
• Raccomandazioni	7

COSTI

Introduzione

La situazione

La pesca Illegale, Non dichiarata e Non regolamentata (INN) rappresenta una seria minaccia per la sostenibilità della pesca, a livello globale ed europeo. I continui fallimenti delle misure di controllo e di applicazione delle leggi provocano delle conseguenze significative sulle risorse ittiche, sull'industria della pesca e sulle comunità che dipendono da essa.

Che cos'è la pesca INN?

Esistono molte forme di pesca INN, come la pesca senza licenza, le dichiarazioni inesatte sulle catture, la pesca in aree vietate o con attrezzatura illegale e la pesca di pesci sotto taglia. In alcune zone dell'UE, la pesca INN rappresenta da un terzo fino a metà del totale delle catture.

Quali sono i costi della pesca INN?

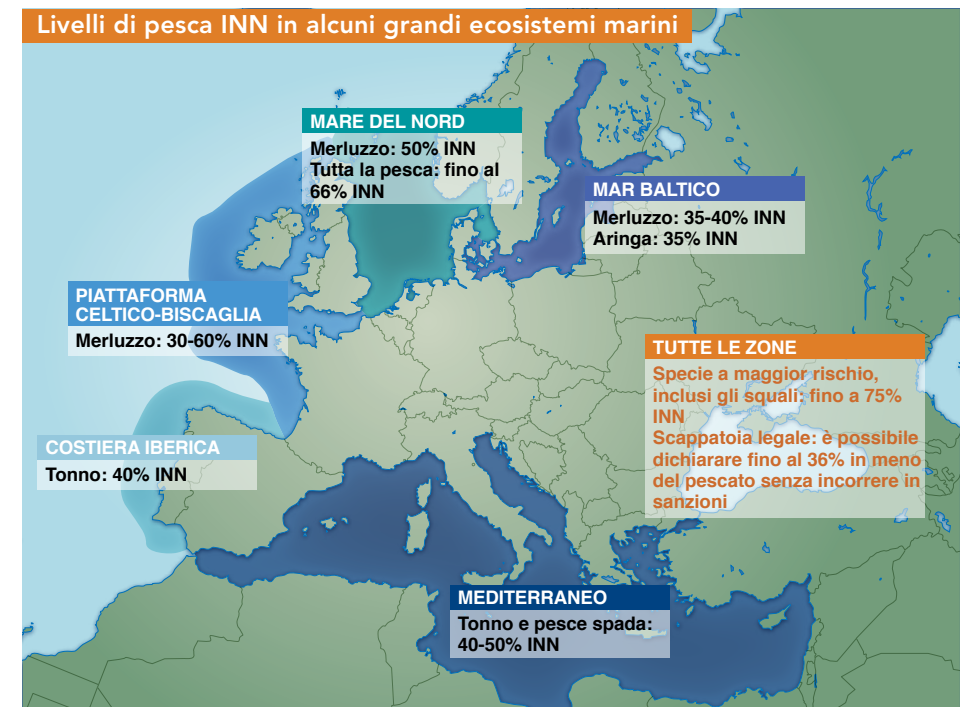
La pesca INN contribuisce al depauperamento degli stock ittici, a un minor numero di posti di lavoro nella pesca e nella trasformazione, a dati distorti sulle catture che determinano una gestione meno efficace, alla probabile estinzione di specie sensibili e altre conseguenze agli ecosistemi, al turismo e ai negoziati internazionali sulla pesca. Alcuni di questi costi sono difficili da quantificare, ma è possibile usare dei modelli per calcolare i danni economici determinati dal calo delle catture, dalla perdita di posti di lavoro e dal declino degli stock conseguente alla pesca INN.

Riassunto

Il Pew Environment Group ha incaricato la eftec (una società di consulenza di economia ambientale) di valutare i costi della pesca INN per gli Stati membri della UE. Si riteneva che tali costi fossero rilevanti, ma non erano stati ancora calcolati.

Metodo di modellazione

Ai principali stock commerciali, che rappresentano il 46% del valore della pesca nei cinque grandi ecosistemi marini in Europa, sono stati applicati semplici modelli di produzione in eccesso. Sono state quindi effettuate simulazioni corrispondenti a diversi sistemi di gestione, con percentuali di pesca INN che variavano da 0% a 90%. Utilizzando le stime dei livelli reali di pesca INN relativi ai diversi stock commerciali nelle varie aree, sono stati calcolati i costi della pesca INN confrontando casi con pesca INN con scenari privi di pesca INN.



I costi della pesca INN

I costi ambientali, economici e sociali per gli Stati membri sono significativi e rappresentano una notevole proporzione del valore della pesca.

Riassunto dei costi principali

Le stime sui costi per gruppi selezionati di specie ittiche nei cinque grandi ecosistemi marini sono pari a

- una perdita nelle catture superiore a €10 miliardi di euro entro il 2020
- una perdita nel valore degli stock superiore a €8 miliardi di euro entro il 2020, e
- una perdita di posti di lavoro superiore alle 27.000 unità nel settore della pesca e della trasformazione.

In confronto, il valore della pesca di tutti gli Stati membri nelle acque di questi grandi ecosistemi marini è di circa €6 miliardi di euro all'anno. Inoltre queste stime, per quanto notevoli, non rappresentano l'ammontare totale dei costi, poiché lo studio ha tenuto in considerazione solo alcuni costi e stock per i quali esistono prove evidenti di pesca INN. I costi reali della pesca INN saranno quindi verosimilmente molto più alti.

Costi ambientali

Uno dei principali costi ambientali è costituito dall'impatto sugli stock ittici. Per esempio, si stima che l'eliminazione della pesca INN nel Mare del Nord porterebbe nel 2020 a un aumento degli stock equivalente a oltre €4 miliardi di euro. I costi ambientali complessivi saranno probabilmente molto più elevati. Questo perché le stime non comprendono costi quali, ad esempio, il rischio di estinzione per le specie bersaglio o pescate accidentalmente, come squali o razze, o l'impatto sugli ecosistemi.

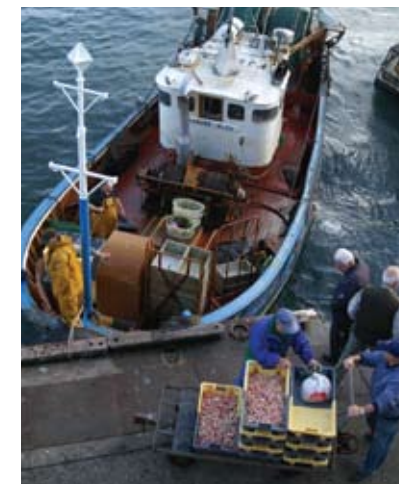


Costi economici

Tra il 2008 e 2020 la perdita complessiva di catture dovuta alla pesca INN sarà probabilmente pari a più del doppio del valore annuale della pesca attuale. In effetti, le conseguenze sul depauperamento degli stock sono così gravi che, se si eliminasse totalmente la pesca INN, entro il 2020 il numero di catture potrebbe essere di molte volte superiore rispetto a una situazione in cui permanga la pesca INN. Come già sottolineato, i costi economici saranno molto più alti di quelli qui indicati, poiché l'analisi non tiene in considerazione l'impatto di altri fattori economici come la concorrenza sleale, la bassa qualità dei dati necessari ad una buona gestione, o le conseguenze sul turismo della proliferazione di meduse.

Costi sociali

Il declino degli stock porta a una riduzione dell'occupazione nella pesca e nella trasformazione dei prodotti ittici. L'industria della pesca oggi fornisce più di 220.000 posti di lavoro in tutti gli Stati membri. Questa cifra potrebbe salire di almeno 27.000 unità se si mettesse fine alla pesca INN. Questa è, fra l'altro, solo una proiezione media per il periodo 2008–2020; le conseguenze positive sull'occupazione dopo il 2020 potrebbero essere anche più significative.



Costi della pesca INN fino al 2020

Stati membri	Valore di sbarco modellato	Valore degli stock in milioni di €	Valore annuale degli sbarchi		Occupazione 2008–2020	
			In milioni di €	%	In termini reali	%
Belgio	62%	90	9	23%	174	20%
Danimarca	76%	1334	117	26%	2,415	54%
Estonia	91%	177	8	10%	636	8%
Finlandia	91%	102	5	10%	367	8%
Francia	46%	1092	130	17%	2,988	16%
Germania	70%	430	38	22%	900	21%
Grecia	13%	175	9	3%	403	2%
Irlanda	47%	404	50	17%	1,097	17%
Italia	13%	504	26	3%	1,162	3%
Lettonia	91%	189	8	10%	683	17%
Lituania	90%	25	1	10%	88	3%
Paesi Bassi	64%	863	85	26%	1,526	44%
Polonia	91%	140	6	10%	506	8%
Portogallo	46%	207	24	14%	3,238	15%
Slovenia	13%	1	0	3%	3	1%
Spagna	34%	693	73	11%	6,800	12%
Svezia	81%	482	36	21%	1,119	58%
Regno Unito	60%	1,948	200	24%	3,715	32%
UE	46%	8,855	827	16%	27,818	13%

Proposte per il futuro



Limiti di cattura in linea con le raccomandazioni scientifiche, porteranno a un aumento degli stock e ridurranno le conseguenze della pesca INN.

Sistemi di gestione della pesca e orizzonti temporali

I costi complessivi della pesca INN dipendono dalla strategia gestionale di ogni singola attività di pesca e dal suo orizzonte temporale. Una gestione che fissi dei limiti di pesca in linea con i dati scientifici è più efficace nel contrastare la pesca INN e prevenire l'esaurimento degli stock. Di conseguenza, i costi della pesca INN sarebbero ridotti. Analogamente, alcuni costi possono amplificarsi nel corso del tempo. Pertanto, i danni della pesca INN dal 2020 in poi sarebbero ancora più ingenti che tra il 2008 e il 2020.

Il dato principale

Dalla ricerca emerge che due sono i futuri possibili per la pesca dell'UE. Se continua la pesca INN, le riserve ittiche non potranno riprendersi dall'attuale stato di declino e si avvicineranno ulteriormente all'esaurimento. Se invece le attività INN venissero debellate, attraverso una più efficace gestione si potrebbe risanare la pesca per la maggior parte degli stock commerciali raggiungendo la massima resa sostenibile in un breve periodo di tempo.



Per maggiori informazioni, si consiglia di consultare il rapporto completo: *Costs of Illegal, Unreported and Unregulated (IUU) Fishing in EU Fisheries (I costi della pesca illegale, Non dichiarata e Non (INN) regolamentata nella pesca dell'UE, disponibile all'indirizzo:*
www.pewenvironment.eu/resources/costs_of_IUU.pdf



POLITICA

Raccomandazioni

La pesca INN determina pesanti conseguenze in termini ambientali, economici e sociali. Il Pew Environment Group fa appello alle istituzioni europee e agli Stati membri affinché si attivino per rafforzare il controllo e l'applicazione delle norme dell'UE, introducendo:

- Sanzioni significative per i trasgressori;
- Vessel Monitoring Systems (VMS) su tutti i pescherecci, a prescindere dalle dimensioni;
- Osservatori indipendenti e/o telecamere a bordo per le attività di pesca con un consistente numero di infrazioni, come ad esempio la pesca del tonno rosso;
- Banche di dati computerizzate e centralizzate in cui siano raccolte tutte le infrazioni commesse e i nomi dei responsabili; e
- Sospensione degli aiuti comunitari al settore della pesca, compresa la concessione dei diritti di pesca sancita dagli accordi di partenariato nel settore della pesca, nel caso in cui uno Stato membro non rispetti l'obbligo di effettuare adeguati controlli.

Inoltre, è necessario eliminare l'attuale sovradimensionamento delle flotte europee, (stimato all'incirca al 40%) poiché è strettamente legato alla sussistenza di attività di pesca scarsamente redditizie e quindi maggiormente incentivate a infrangere le regole.

RAPPORTO



Il Pew Environment Group

IL PEW ENVIRONMENT GROUP è il ramo del Pew Charitable Trusts che si occupa di tutela dell'ambiente. Il Pew Charitable Trusts è un'organizzazione non-profit che, attraverso un rigoroso approccio analitico, si prefigge di migliorare le politiche pubbliche, informare l'opinione pubblica e stimolare la partecipazione alla vita civile. L'obiettivo del Programma Marino Europeo è sostenere l'Unione Europea nel fermare l'eccesso di pesca a livello globale e nel ridurre la distruzione degli oceani.

La pesca pirata o Illegale, Non dichiarata e Non regolamentata (INN)

- contribuisce allo sfruttamento eccessivo delle popolazioni ittiche in tutto il mondo
- danneggia il mantenimento delle risorse
- distrugge gli habitat marini
- distorce la concorrenza per chi pratica la pesca legale, e
- mette a repentaglio la sopravvivenza delle comunità costiere nei paesi in via di sviluppo.

Il nostro lavoro nell'UE si concentra sull'elaborazione e la promozione di politiche per il mare e la pesca che siano sostenibili e basate sui più affidabili ed aggiornati dati scientifici.

CREDITS – Materiale fotografico p1: David Monjou/Fotolia, Jeff rotman/naturepl.com, Chris Lofty/Fotolia, Nani/Fotolia. p2: David Monjou/Fotolia, Chris Furlong/Getty images, Heike Zidowitz, Jorge Zapata/epa/corbis. p4: www.deepwave.org. p5: Eric Pèduzzi/Fotolia, Mtrommer/Fotolia, Jose B ruiz/naturepl.com. p6: Kushnirov Avraham/Fotolia, Neil Holmes/Alamy. p7: Neil Lucas/naturepl.com, David Harding/Fotolia, Marcel Mochet/AFP/Getty images, david Monjou/Fotolia. p8: Alexei Novikov/Fotolia, Elaine davis/Fotolia, Heike Zidowitz, Kurt Amsler/Ardea London.